- Settimo Criterio: **Sussistenza del rischio che il materiale** d'armamento possa essere sviato all'interno del Paese o **venga riesportato** verso un utilizzatore finale non ammissibile.
- Ottavo Criterio: **Necessità che le esportazioni** di armi **siano compatibili con la capacità tecnica ed economica** del Paese destinatario.

c. il Wassenaar Arrangement

L'intesa di Wassenaar (1996)[9] è un accordo multilaterale per il controllo dell'export di armi convenzionali, materiali e tecnologie a duplice uso.

Lo scopo del regime è quello di contribuire alla stabilità e alla sicurezza regionale attraverso azioni volte a "favorire la trasparenza ed una accresciuta responsabilità nei trasferimenti di armi convenzionali e di beni e tecnologie a duplice uso, al fine di prevenire accumuli destabilizzanti".

Gli Stati partecipanti, allo scopo di individuare univocamente i materiali rientranti negli obiettivi del controllo previsti dall'Intesa, hanno definito una "Munition list", articolata su 22 categorie, che include tutti i materiali considerati d'armamento, ed una "List of Dual-use goods and Technologies" articolata su 9 categorie.

Le due liste vengono regolarmente aggiornate in modo da tener conto dell'evoluzione tecnologica.

L'Intesa prevede che la decisione di autorizzare o negare un trasferimento di un materiale sia basata sulle varie legislazioni nazionali.

Elemento di particolare rilevanza è costituito dal meccanismo di consultazione all'interno del gruppo dei Paesi partecipanti. La consultazione può assumere connotazioni di *carattere generale o specifico.*

Lo scambio di *natura generale* è riferito ad un'ampia gamma di argomenti, come le informazioni sui conflitti, le situazioni regionali di particolare rilevanza etc.. Il meccanismo di consultazione di *carattere specifico* riguarda invece le autorizzazioni ed i dinieghi sui trasferimenti di materiali d'armamento e sui beni e tecnologia Dual – Use.

[9] Il nuovo regime succede al "COordinating COmmittee for Multilateral export control" che, dopo la fine guerra fredda, risultava avere intese ed utilizzare meccanismi superati dal corso degli eventi storici. Con l'Intesa di Wassenaar si è realizzata una più ampia partecipazione di Paesi uniti nell'obiettivo di ottenere il più ampio consenso per contribuire alla sicurezza ed alla stabilità regionale ed internazionale.

Si osserva che nell'ottica di una maggiore trasparenza nei trasferimenti verso Paesi terzi, numerose sono oramai le categorie dei materiali soggette a notifica. In particolare devono essere notificati agli Stati Membri i trasferimenti appartenenti alle seguenti categorie:

a. Mezzi corazzati;
b. Veicoli blindati da combattimento (ricognizione, posti comando, guerra elettronica e carri ponte);
c. Velivoli militari e velivoli a pilotaggio remoto;
d. Elicotteri militari e d'attacco;
e. Navi da combattimento (compresi i sottomarini con un dislocamento superiore alle 150 ton.);
f. Missili e relativi sistemi;
g. Armi leggere e di piccolo calibro (compresi i MANPADS[10]).

d. il Gruppo di Lavoro COARM

Il COARM, gruppo di lavoro istituito in seno al Consiglio Europeo, è un organismo che gioca un ruolo primario nella discussione sui temi del trasferimento dei materiali d'armamento ed armonizzazione delle politiche nazionali di controllo delle esportazioni di materiali d'armamento.

In questo ambito si concretizzano le previsioni operative del Codice di Condotta. Il sistema di notifica dei dinieghi e lo scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di Lavoro "COARM" sugli orientamenti degli Stati membri in tema di forniture militari a Paesi terzi e sulla situazione di Paesi o aree di più accentuate sensibilità o instabilità hanno già fatto compiere passi significativi verso un maggior coordinamento delle politiche esportative tra gli Stati membri dell'Unione Europea ed una crescente armonizzazione e convergenza delle politiche di controllo dei trasferimenti di materiale d'armamento verso Paesi terzi.

Il COARM pubblica annualmente una dettagliata relazione sui temi in discussione, le informazioni e dati sui trasferimenti e dinieghi provenienti dai Paesi membri.

---

10 Man-Portable Air Defense Systems (MANPADS)

1.4 IL CONTROLLO SUI TRASFERIMENTI DI MATERIALI D'ARMAMENTO

L'azione amministrativa nel 2007, finalizzata ad autorizzare le imprese del settore ad operare, è stata uniformata ai principi, ai vincoli ed ai divieti che promanano dalla normativa nazionale e dai fori internazionali ai quali l'Italia partecipa attivamente.

In particolare, i divieti sono afferenti ***la materia degli embarghi e delle violazioni dei diritti umani***, adottati dagli organismi internazionali indicati dalla legge, nonché dall'applicazione di ulteriori dettami quali ***l'individuazione dei Paesi che eccedono nelle spese militari rispetto alle proprie esigenze di difesa***.

a. Embarghi e misure restrittive

L'Unione Europea, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e l'OSCE aggiornano periodicamente la lista dei Paesi nei cui confronti sono stati elevati embarghi per la vendita di armi.

Si riporta in *Allegato B* l'elenco dei Paesi oggetto di embargo[11].

L'Amministrazione, nel rilasciare o negare le autorizzazioni all'esportazione, importazione dei materiali d'armamento, tiene altresì conto del rispetto dei diritti umani nei Paesi potenziali acquirenti dei materiali d'armamento[12].

Tale valutazione si basa sulle determinazioni delle Nazioni Unite, dell'UE e dell'OSCE.

Si riporta in *Allegato C* l'elenco, elaborato dall'ONU, dei Paesi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani o che destano preoccupazione sotto tale profilo.

b. L'azione politico-amministrativa svolta in campo nazionale

b.1 Differenziazione produttiva.

Il comma 3, dell'articolo 1 invita il Governo a predisporre "*misure idonee ad assecondare la graduale differenziazione produttiva e la conversione a fini civili delle industrie del settore della difesa*".
Questa disposizione, come emerge dai resoconti parlamentari dell'epoca, è stata l'espressione dei diversi atteggiamenti dell'opinione pubblica di fronte alle prospettive aperte dalla fine della "guerra fredda".

---

[11] Considerati ai sensi dell'art. 1 comma 6 lettera c) della legge 185/90.

[12] ai sensi dell'art. 1 comma 6 lettera d) della legge 185/90.

La conclusione del confronto bipolare aveva portato ad una decisa caduta della domanda di equipaggiamenti militari, provocando un eccesso di capacità produttiva nei paesi più industrializzati. Ne è derivato un profondo processo di ristrutturazione del settore a cui ha fatto seguito una forte riduzione degli occupati, peraltro di elevata qualificazione.

Di qui, la necessità di incentivare tutte le iniziative volte a rendere meno traumatica la trasformazione sotto il profilo occupazionale e, nel contempo, ottimizzare l'utilizzo delle capacità tecnologiche, favorendo il trasferimento di tecnologie dal mercato militare a quello civile, in un'ottica di progressiva integrazione e se possibile riconversione produttiva.

I progetti di diversificazione produttiva hanno consentito di riequilibrare attività civili e militari in gran parte delle aree di eccellenza dell'industria della difesa, contribuendo a salvaguardare i livelli occupazionali e le capacità tecnologiche.

La collaborazione oggi tra il settore militare e quello civile, che si evidenzia nella vitalità del settore dei materiali ad alta tecnologia e ad utilizzo duale, è caratterizzata da sempre più rilevanti ricadute bidirezionali fra i due settori.

Per il futuro i limiti imposti dalla libera concorrenza e dalle direttive comunitarie suggeriscono di calibrare gli interventi governativi, a sostegno di progetti di differenziazione e riconversione produttiva, affinché questi siano condotti progressivamente ed autonomamente dal comparto industriale della difesa, nel quadro di organiche strategie aziendali.

b.2 Coordinamento amministrativo.

L'UCPMA, con i Ministeri degli Affari Esteri, della Difesa e con tutti gli altri Dicasteri ed Agenzie direttamente interessati alla materia in parola, ha continuato nella sua opera di stretto coordinamento del consesso interministeriale al fine di individuare soluzioni condivise delle diverse problematiche di carattere procedurale emergenti dall'attività delle Amministrazioni direttamente coinvolte nell'applicazione della legge 185/90.

Nel corso del 2007 l'UCPMA:

- Ha coordinato la definizione dei criteri per l'individuazione di quelle operazioni di esportazione temporanea ed importazione

effettuate "per conto dello Stato" dopo l'avvenuta consegna dei materiali.

Tali operazioni, necessarie per il mantenimento in efficienza dei sistemi durante il loro ciclo di vita, riguardano sia i sistemi italiani sia quelli degli altri partecipanti al programma secondo specifici Memorandum of Understandings (MoU) sottoscritti dai rispettivi Governi.

- Sulla base delle proposte del Ministero della Difesa – Segretariato Generale della Difesa – ha proseguito nell'attività di revisione e monitoraggio della lista dei programmi intergovernativi. (Allegato D)

  In questo particolarissimo quadro - caratterizzato come noto da relazioni politico-militari con governi facenti parte della NATO e della UE e da rapporti industriali di natura transnazionale con Paesi per lo più europei - si è determinato un meccanismo di generale tendenza a considerare anche le operazioni di natura definitiva oltre a quelle sistemiche di natura temporanea[13].

  Come indicato in molte delle relazioni precedenti questi programmi sono caratterizzati da un **finanziamento pluriennale da parte dei Governi** con il meccanismo del **"work share - cost share"**. In sostanza i pagamenti effettuati dai Governi alle Agenzie internazionali che conducono il programma si trasformano, in termini strettamente proporzionali, in contratti per le imprese degli stessi Paesi.

  I contratti assegnati alle imprese nazionali nel quadro dei programmi intergovernativi, pertanto, corrispondendo ad esborsi effettuati per l'approvvigionamento di sistemi d'arma destinati alle Forze Armate nazionali, non possono essere considerati un'operazione commerciale di pari natura di quelle effettuate in semplice vendita verso l'estero.

- Dopo una prima ripresa delle attività per la realizzazione del sistema informatico "SIGMA-2"[14], pensato per una

[13] quando ad esempio si opera in programmi intergovernativi di ricerca e sviluppo oppure, nei programmi intergovernativi di approvvigionamento, quando si trovano nella fase di ricerca e sviluppo.

[14] Tale sistema consentirà un sensibile miglioramento nel trasferimento delle informazioni relative alle movimentazioni dei materiali d'armamento all'interno della Pubblica Amministrazione.

ottimizzazione delle procedure amministrative legate all'attuazione della legge 185/90, ha riscontrato ulteriori isteresi nel procedura attuativa del progetto. É intendimento, nel corso del 2008, di continuare negli sforzi per l'implementazione dell'iniziativa, in quanto è forte la convinzione che il progetto soddisferà le esigenze di tracciabilità dei materiali d'armamento, anche quando, a seguito delle iniziative europee, si perverrà alla costituzione di un mercato interno dei materiali d'armamento.

b.3 Armi piccole e leggere.

Sul piano interno, in ottemperanza ai vincoli del Codice di Condotta ed alla lista dei materiali d'armamento ad esso annessa, è proseguito lo stretto coordinamento del Ministero dell'Interno con il Ministero degli Affari Esteri in merito ad istanze di esportazione di armi comuni da sparo.

In questa sede, oltre a verificare l'eventuale esistenza di **dinieghi** opposti da altri membri della UE, si è accertato che le operazioni prospettate rispondessero agli orientamenti della nostra politica estera ed ai principi della PESC.

b.4 Intermediazione nel settore dei materiali d'armamento.

Nel corso del 2007 si è operato per il recepimento nella normativa nazionale della Posizione Comune del Consiglio d'Europa sulle attività di intermediazione nel campo della compravendita di armamenti adottata il 23 giugno 2003.

La citata Posizione Comune **esorta** gli Stati Membri ad adottare tutte le misure necessarie per controllare le attività di intermediazione che si svolgono – ad opera di chiunque – **sui rispettivi territori nazionali**; li incoraggia, altresì, a controllare quelle svolte al di fuori del territorio nazionale ad opera di persone fisiche e giuridiche che vi risiedono o che vi operano.

Essa quindi non presuppone divieti generali allo svolgimento delle suddette attività, ma si limita a prevederne una regolamentazione.

Dai lavori del COARM emerge che la quasi totalità degli Stati Membri ha recepito la "Posizione Comune" percorrendo sia la via dell'emendamento alle normative esistenti sul controllo delle esportazioni, introducendo in esse l'ipotesi dell'intermediazione, sia approvando provvedimenti ad hoc sulla materia.

L'azione italiana di recepimento, attualmente in itinere[15], è orientata verso l'emendamento della legge 185/90 con l'inserimento di uno specifico articolo e, ove necessario, la modifica/integrazione di altri articoli.

b.5 Informazione Istituzionale.

Oltre alla consueta attività inerente il sindacato ispettivo del Parlamento e delle Commissioni parlamentari, ha avuto particolare riscontro presso l'opinione pubblica la pubblicazione del Rapporto del Presidente del Consiglio – avvenuta per la prima volta nel 2007 – sul sito internet del Governo Italiano:

http://www.governo.it/Presidenza/UCPMA/relazione2006.html.

Nel corso del 2007 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sono state organizzate alcune riunioni con le Organizzazioni non Governative (ONG), facenti parte della Rete Disarmo, riguardanti il tema dell'esportazione dei materiali d'armamento.

c. L'azione politico-amministrativa svolta in campo internazionale.

Numerosi sono i campi attinenti la materia che hanno visto operare le Amministrazioni in campo internazionale. In sintesi:

L'UCPMA, nelle sue competenze precipue di coordinamento, ha promosso e contribuito alla definizione di posizioni nazionali "condivise" riferite alle materie riguardanti alcune iniziative europee e multilaterali in tema di Trasferimento di materiali d'armamento.

Il Ministero degli Affari Esteri, quale dicastero cardine della politica italiana per il controllo dell'esportazione dei materiali d'armamento, nelle sue varie articolazioni[16], unitamente al Ministero della Difesa[17], hanno dedicato particolare attenzione all'attività internazionale e comunitaria condotta nei regimi multilaterali:

- di controllo delle esportazioni dei materiali d'armamento;
- per la lotta all'accumulazione delle armi convenzionali ed alla proliferazione delle armi di distruzione di massa..

---

[15] Attività condotta da un gruppo di lavoro tecnico, formato dall'UCPMA, dalle altre strutture competenti della PCM e dai Dicasteri degli Esteri, della Difesa, dell'Interno, della Giustizia, dell'Economia e Finanze,

[16] UAMA e Direzioni generali geografiche e tematiche

[17] con l'Unità Organizzativa Responsabile istituita presso lo Stato Maggiore della Difesa

L'UCPMA, il Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero della Difesa, per quanto di competenza ed in stretto coordinamento, hanno seguito gli esercizi di concertazione in ambito europeo riferiti all'integrazione del mercato della difesa. In particolare con riguardo a:

c.1 **Trasferimento dei materiali d'armamento**.

Durante il 2007 sono state condotte **due iniziative**, sia europee che multilaterali, **volte a favorire l'interscambio** di componenti e materiali militari fra le imprese europee.

La prima iniziativa gestita dalla **Commissione Europea** – DG Enterprise and Industry che ha presentato, il giorno 5 dicembre 2007 il cosi detto "Defence Package[18]" contenente la bozza di una Direttiva per la regolamentazione dei trasferimenti intracomunitari di materiali per la difesa.

Nel corso del 2008 la proposta sarà discussa e definita nel dettaglio con gli Stati Membri.

La seconda iniziativa fa capo ai sei paesi dell'**Accordo Quadro/LOI** (Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Regno Unito) e dovrebbe portare a metà del 2008 alla definizione di un emendamento all'Accordo Quadro firmato nel 2000 e ratificato nel 2003.

Le due iniziative si basano, seppur con qualche differenza, sull'introduzione di una "**Licenza Generale**", rilasciata dalle Autorità nazionali ad imprese "qualificate", per la movimentazione di componenti militari predefiniti verso altre imprese europee "qualificate" ed autorizzate dai rispettivi Governi.

La partecipazione italiana alle due iniziative è stata assicurata attraverso l'impulso e l'indirizzo di un informale gruppo di lavoro interministeriale coordinato dall'UCPMA.

c.2 Regimi multilaterali di **controllo delle esportazioni**.

Il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato anche nel 2007 una delle priorità della Comunità internazionale e le relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali.

---

[18] Oltre alla citata Direttiva il pacchetto contiene anche la bozza di una Direttiva per la regolamentazione degli Appalti Pubblici nel settore della sicurezza e difesa e la Comunicazione della Commissione per una "Strategy for a Stronger and more competitive European Defence Industry.

In questo contesto il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi condotti nell'ambito dell'Intesa Wassenaar che persegue il coordinamento e l'armonizzazione dei controlli all'esportazione di armamenti convenzionali e beni e tecnologie a duplice uso. Il 2007 è stato dedicato alla valutazione dei risultati raggiunti nell'ultimo quadriennio.

c.3 Regimi multilaterali di **Non Proliferazione** delle armi non convenzionali.

L'Italia, anche in questo settore, ha partecipato alle attività dei Regimi multilaterali di Non Proliferazione delle armi non convenzionali cosiddette "di distruzione di massa": nucleari (N.S.G./Gruppo dei Fornitori Nucleari), chimiche, biologiche e batteriologiche (A.G./Gruppo Australia) e dei loro vettori (M.T.C.R./Regime di Controllo delle Tecnologie Missilistiche).

Anche nel 2007 il Dicastero degli Esteri ha partecipato, con altre competenti Amministrazioni nazionali, ad alcune specifiche **iniziative di contrasto** di esportazioni e di riesportazioni da Paesi terzi (cosiddette "triangolazioni"). Tali attività hanno riguardato beni e tecnologie sensibili a duplice uso, civile e militare, suscettibili di impiego in programmi di produzione di armi di distruzione di massa NBC e dei loro vettori.

c.4 COARM.

Il Ministero degli Affari Esteri ha garantito la continua partecipazione italiana al gruppo di lavoro "COnventional ARMaments" (COARM).

L'attività si è concretizzata in una versione aggiornata del **Codice Europeo di Condotta**, con l'obiettivo di rafforzarlo e di adeguarlo alle nuove problematiche del settore. Il documento definitivo è in via di approvazione da parte del Consiglio d'Europa.

Le modalità di applicazione del Codice sono contenute in una apposita **Guida dell'Utente,** rivolta alle Autorità nazionali preposte al rilascio delle autorizzazioni, ed è consultabile alla pagina web del Consiglio

(http://www.consilium.europa.eu/cms3_fo/showPage.asp?id=408&mode=g&lang=en#exp4).

La PESC - Politica Estera e di Sicurezza Comune – non si è ancora dotata del così detto "Tool Box", contenente una serie di misure transitorie e cautelative da adottare nei confronti dei Paesi nei cui confronti l'Unione Europea ha revocato gli embarghi sulle forniture di armamenti in precedenza imposti.

È sempre molto efficace il sistema di **notifica dei dinieghi** e lo **scambio diretto di informazioni** in seno al Gruppo di Lavoro "COARM" sugli orientamenti degli Stati membri in tema di forniture militari all'estero e sulla situazione di Paesi o aree di più accentuate sensibilità o instabilità.

Il 26 ottobre 2007 è stato pubblicato sulla G.U. dell'Unione Europea - serie C n. 253/1 - il documento "NONA RELAZIONE ANNUALE AI SENSI DELLA MISURA OPERATIVA N. 8 DEL CODICE DI CONDOTTA DELL'UNIONE EUROPEA PER LE ESPORTAZIONI DI ARMI".

c.5 Armi piccole e leggere

L'Italia, anche per il 2007, ha contribuito all'adozione di iniziative volte a favorire un positivo e costruttivo esito delle attività promosse delle Nazioni Unite in materia di **lotta al traffico illecito** delle armi di piccolo calibro e leggere.

Le attività di riflessione e coordinamento, anche interministeriale, hanno consentito di fare il punto sugli adempimenti interni in materia di **"tracciabilità"** di tali armi nonché in materia di intermediazione ("brokering").

Nel corso del 2007, in ottemperanza agli impegni internazionali ed in attuazione dell'Azione Comune dell'Unione Europea in materia, sono stati presentati alle Nazioni Unite, all'OSCE e alla Presidenza UE i rapporti contenenti i progressi realizzati in tale campo in ambito nazionale.

Nel quadro dell'UE, si è contribuito all'approvazione di progetti che diano seguito alla Strategia Comune adottata dall'UE nel 2005 per combattere l'accumulazione e il traffico illecito di armi leggere e relative munizioni.

c.6 Trattato sul Commercio di Armi.

Ai sensi della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite n. 61/89 l'Italia, nel corso del 2007, ha avviato il processo mirato all'elaborazione di un Trattato sul Commercio

Internazionale di Armi convenzionali (Arms Trade Treaty, ATT) inviando al Segretario Generale delle Nazioni Unite un testo concernente le idee italiane circa finalità, contenuti e parametri sulla materia.
La relazione è pubblicamente consultabile all'indirizzo internet: www.controlarms.org/peoples-consultation/documents/italys-response-to-the-UNSG-request.pdf
Le Nazioni Unite per la prosecuzione dei lavori hanno istituito un Gruppo di Esperti Governativi (GGE) incaricato di esaminare la fattibilità, l'ambito di applicazione e i criteri generali di un possibile trattato. I lavori inizieranno nel corso del 2008.
L'Italia è stata inclusa nel citato Gruppo di esperti in virtù del ruolo attivo svolto per la promozione del processo negoziale dell'ATT nell'ambito delle Nazioni Unite nonché, più in generale, dell'elevato profilo da tempo acquisito nel settore del disarmo e della non proliferazione.

2. ATTIVITA' DI ESPORTAZIONE, IMPORTAZIONE E TRANSITO DEI MATERIALI D'ARMAMENTO NELL'ANNO 200719.

2.1 AUTORIZZAZIONI

a. All'esportazione.

Nel corso del 2007 sono state rilasciate complessivamente da parte del Ministero degli Affari Esteri, n. **1391 (1.183)** autorizzazioni all'esportazione di materiali di armamento di cui:

- **1037 (857)** per esportazioni definitive;
- **288 (246)** per esportazioni temporanee;
- **66 (80)** per proroghe di autorizzazioni precedentemente rilasciate.

I valori riscontrati nel 2007, in termini numerici globali particolarmente significativi, necessitano di una analisi specifica in relazione a quanto indicato in precedenza in questo Rapporto.

In particolare si evidenzia il valore delle esportazioni definitive, per le quali è previsto il corrispettivo regolamento finanziario, pari a

---

[19] Al fine di una migliore comprensione e più immediato confronto con la precedente relazione, sono stati inseriti tra parentesi, là dove possibile, i corrispondenti valori numerici del 2006.

2.369.006.383 € ed un importo di autorizzazioni relative ai Programmi Intergovernativi pari a **1.846.165.869 €**.

Rispetto al 2006 si è avuto un incremento del valore delle autorizzazioni alle esportazioni, al netto delle operazioni "Intergovernative", pari al **9,4%** contro l'aumento del 61,1% dell'anno precedente. Sul valore delle autorizzazioni di esportazione definitiva dell'anno 2006 risultava molto esigua la quota dei programmi intergovernativi.

L'industria italiana per la difesa ha di fatto **consolidato e rilanciato** la propria capacità produttiva nel campo delle esportazioni di materiale per la sicurezza e difesa confermandosi capace di rimanere competitiva in aree tecnologiche d'avanguardia.

Fra le esportazioni autorizzate emergono: l'importante commessa verso il Pakistan per sistemi di difesa antiaerea di punto e le commesse per pattugliatori ed artiglierie navali per la Turchia.

Ai soli fini statistici, in analogia con quanto effettuato in passato, l'analisi delle autorizzazioni alle esportazioni definitive rilasciate per l'anno 2007 è stata condotta utilizzando le seguenti fasce: valore limitato (fino a 10 mln. di €), valore medio (tra 10 e 50 mln. di €), valore rilevante (oltre i 50 mln. di €).

Si ritiene che l'analisi di tali aggregazioni possa fornire elementi di valutazione commisurabili alla valenza delle operazioni, sia sul piano industriale che su quello economico, dell'intero sistema industriale del Paese.

In sintesi, la gran parte delle autorizzazioni si riferiscono all'esportazione di parti di ricambio, componenti e sottosistemi. Mentre solamente otto autorizzazioni si riferiscono a sistemi di valore superiore ai 50 mln di € e raggiungono il 30% circa del valore complessivo di tutte le autorizzazioni.

L'analisi di dettaglio (*Tabelle 11 - 12 e 13*) ha evidenziato che:

- **il 96,37 (96,27)% delle autorizzazioni**, corrispondente a **876** (825) autorizzazioni, **è relativo a materiali di valore inferiore a 10 mln. di €**, per un ammontare complessivo di **1209,04** (550,1) mln. di €, pari al **51,04** (25,09)% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate;
- **il 2,75 (2,33)% delle autorizzazioni**, corrispondente a **25** (20) autorizzazioni, **è relativo a materiale di valore compreso fra i 10 e 50 mln. di €**, per un ammontare complessivo di **461,27** (523,9) mln.

di €, pari al **19,47** (23,90)% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate;

- **lo 0,88 (1,40)% delle autorizzazioni**, corrispondenti a **8** (12) autorizzazioni, **è relativo a materiali di valore superiore a 50 mln. di €**, per un ammontare complessivo di **698,69** (1.118,4) mln. di €, pari al **29,49** (51,01)% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate.

Le numerosissime autorizzazioni rilasciate nel "range" fino ai 10 mln., per un controvalore pari al 51% del totale, evidenziano la presenza di ordini per componenti e parti di ricambio. I dati riferiti alle autorizzazioni oltre i 50 mln., relativi alla vendita di sistemi completi, denotano, anche se in ribasso (rispetto al 2006), una concreta capacità di operare del comparto anche come integratore di sistemi.

Fra gli esportatori primeggia, come volume finanziario, l'MBDA ITALIA con oltre il 18,49% , pari a circa 442,9 mln. di €, seguita da:

- INTERMARINE con il 10,22%, pari a circa 244,8 mln. di €;
- FINCANTIERI con il 7.99%, pari a circa 191,6 mln. di €
- AGUSTAWESTLAND con il 7,93%, pari a circa 190,0 mln. di €;
- OTO MELARA con il 7,0%, pari a circa 167,65 mln. di €;
- GALILEO AVIONICA con il 6,72%, pari a circa 160,99 mln. di €;
- AVIO con il 5,97%, pari a circa 143,1 mln. di €;
- IVECO con il 4,48%, pari a circa 107,3 mln. di €.
- ALENIA AERMACCHI con il 3,98%, pari a circa 95,3 mln. di €;
- ORIZZONTE Sist. Nav. con l'2,48%, pari a circa 59,4 mln. di €;

Per quanto attiene, invece, ai **Paesi principali destinatari** delle autorizzazioni alle esportazioni definitive di materiale d'armamento (non considerando le operazioni da effettuare nell'ambito dei Programmi Intergovernativi per lo più destinate a Paesi Europei) il PAKISTAN si attesta nell'anno 2007 al primo posto con l'19,91%, pari a circa 471,6 mln. di € con 30 autorizzazioni, seguito da:

- FINLANDIA con il 10,59%, pari 250,96 mln. di €;
- TURCHIA con il 7,37%, pari a circa 174,57 mln. di €;
- REGNO UNITO con al 5,98%, pari a 141,77 mln. di €;

- STATI UNITI con il 5,81%, pari a circa 137,72 mln. di €;
- AUSTRIA con il 5,05%, pari a 119,72 mln. di €;
- MALAYSIA con il 5,04%, pari a 119,28 mln. di €;
- SPAGNA con il 5,02%, pari a circa 118,84 mln. di €;
- IRAQ con il 3,55%, pari a circa 84,0 mln. di €;
- FRANCIA con il 3,48%, pari a 82,39 mln. di €.

Si riporta, nelle *Tabelle 18 e 19*, la tipologia di materiali destinati a ciascun Paese, per i quali sono state concesse le AUTORIZZAZIONI all'esportazione nel corso del 2007.

Circa **le aree geopolitiche di destinazione** delle nostre esportazioni, permangono al primo posto i **Paesi della NATO/UE,** verso i quali sono state emesse autorizzazioni, corrispondenti a circa il **53,02%** (63,7 %) del totale, per un valore di circa **1.270,38** (1.396) mln. di €, con una leggera flessione rispetto al 2006 (*Tabelle 1, 2, 3 e 4*).

In sintesi, si evince che nel novero degli acquirenti di tecnologie e materiali italiani per la difesa in ambito sia NATO che UE si annoverano importanti commesse dirette verso la FINLANDIA (navi cacciamine) e la TURCHIA (pattugliatori e artiglieria navale).

Le autorizzazioni all'esportazione dirette verso i **Paesi Asiatici,** (Estremo Oriente) hanno **registrato un incremento** a differenza dello scorso anno che era stato contraddistinto da una battuta d'arresto. Il valore complessivo delle transazioni autorizzate si attesta per l'anno 2007 a circa **677,88** (160,17) mln € pari al 28,61 % del totale. (*Tabella 4*).

In tale area geografica, si rileva che:

- la quota più **significativa** delle esportazioni ha interessato **il PAKISTAN** con il 19,91 % (la più importante autorizzazione in termini di valore finanziario per un sistema di difesa antiaerea di punto);
- di rilievo le forniture autorizzate verso la **MALAYSIA** per velivoli da addestramento (MB339)e sistemi di artiglieria navale per circa il 5,04% del valore totale;
- permangono di **scarsissimo rilievo** le commesse militari autorizzate verso la **Repubblica Popolare di Cina**. Verso questo Paese, infatti

nel rispetto delle vigenti limitazioni alle esportazione, sono state rilasciate solo 2 autorizzazioni all'esportazione definitiva di materiale per la difesa (sensori di velocità e parti di ricambio per ricetrasmittenti) per un importo complessivo pari ad € 418.970,16.

Per quanto riguarda **l'America Centro Meridionale** le autorizzazioni all'esportazione hanno totalizzato un valore di circa 34,98 mln. di €, pari al 1,48% del valore totale. Si tratta di transazioni con il CILE relative a componenti e sistemi di artiglieria navale.

Rispetto al 2006 sono leggermente diminuite le autorizzazioni all'esportazione nell'aerea **Africa Settentrionale, Vicino e Medio Oriente.** In tale area le autorizzazioni si sono attestate a circa **348** (442) mln. di € pari a circa **14,69** (20,20)%.

Tra i Paesi importatori l'ARABIA SAUDITA per parti di ricambio del velivolo Tornado, l'OMAN per la fornitura di elicotteri AB139 e gli Emirati Arabi Uniti per la fornitura di elicotteri AW139 ed apparati elettronici

b. All'importazione.

Nel 2007, sono state rilasciate complessivamente **431** (387) autorizzazioni all'importazione, così suddivise:

- **187** (133), a titolo definitivo;
- **180** (182), a titolo temporaneo;
- **64** (72), a titolo di proroga.

Il valore totale dei materiali di cui è stata autorizzata **l'importazione definitiva** ammonta a circa **109,3** (83,8) mln. di €.

Similmente agli anni passati, i materiali importati in via definitiva risultano provenire quasi esclusivamente da Paesi membri della NATO/UE, con **161** (115) autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno 2007.

La GERMANIA è stata la principale fornitrice di materiali con circa 26,8 mln. di €. Si sono anche concretizzate importazioni da ISRAELE e dal SUD AFRICA per una percentuale rispettivamente del 3,7% e del , 2,4%.

c. Transiti

Nel 2007 non è stata concessa alcuna autorizzazione.

d. Programmi di Produzione Intergovernativa

Per l'indicazione dei programmi di produzione intergovernativa si rinvia all' *Allegato D* dove per ciascun programma è indicata: la tipologia del sistema, e i paesi partecipanti alla produzione congiunta del materiale.

e. Nulla Osta,

Nel corso del 2007 dal Ministero della Difesa sono stati rilasciati le seguenti tipologie di nulla osta, in applicazione dell'art. 9:

- comma 2, per il rilascio del parere MAE per il prosieguo delle trattative contrattuali verso Paesi Terzi;
- comma 4 , per la prosecuzione delle trattative contrattuali verso Paesi NATO - UE;
- comma 5, per la prosecuzione di autorizzazioni precedentemente concesse.

Il Ministero della Difesa ha altresì rilasciato, ai sensi dell'art. 2 comma 6, n.**68** (74) nulla osta per assistenza tecnica e la manutenzione di materiali precedentemente esportati e n. **32** (20) per corsi di addestramento per la manutenzione.

2.2 TENUTA DEL REGISTRO NAZIONALE DELLE IMPRESE

Nel corso del 2007, sono state effettuate **26** (21) *nuove iscrizioni* al registro, di cui all'articolo 3 della Legge 185/90. Nello stesso tempo, sono state effettuate: n. 1 sospensione dal Registro, n. **17** (11) cancellazioni di cui n. 1 relative all'anno 2006; n. 7 per non aver presentato, prima della scadenza del triennio di validità, la prevista documentazione per il rinnovo, n. 3 per incorporazione/fusione in altra società, n. 5 per cancellazione su richiesta, n. 1 per mancanza di documentazione n. 1 per mancato rilascio della licenza di fabbricazione ai sensi dell'art. 28 del T.U.L.P.S..

Al 31 dicembre 2007 risultavano così iscritte nel Registro n. **196** (187) imprese ed 1 sospesa.

2.3 OPERAZIONI

Come già precisato nelle precedenti relazioni, i movimenti rilevati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Dogane sono relativi allo stato di avanzamento (utilizzazione) di licenze rilasciate, sia nel 2007 che negli anni precedenti (*Tabella 7, 8, 9 e 10*).

Non c'è quindi correlazione tra le "autorizzazioni" concesse nel 2007 e le "operazioni" dello stesso periodo.